



MODELLO ORGANIZZATIVO - PARTE GENERALE

*Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo
ex D.Lgs. 231/2001*

PARTE GENERALE

Approvata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 19/02/2016 e successivamente modificata e integrata nella seduta del 17/06/2020

TOI TOI Italia S.r.l.

Sommario

1. IL REGIME DI RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA AI SENSI DEL D.LGS. N. 231/2001	2
1.1 Il Decreto Legislativo n. 231/2001	2
1.2 Il Modello di Organizzazione e di Gestione previsto dal D.Lgs. 231/2001	3
2. ADOZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO DA PARTE DI TOI TOI Italia S.r.l.....	3
2.1 L'adozione del Modello Organizzativo da parte di TOI TOI Italia S.r.l.....	3
2.2 Destinatari	4
2.3 Elementi del Modello Organizzativo.....	4
2.4 Costruzione del Modello.....	4
a) <i>Mappatura ed analisi delle Aree a Rischio</i>	4
b) <i>Predisposizione del Modello Organizzativo</i>	5
2.5 Modifiche e integrazioni del Modello Organizzativo	5
2.6 Verifiche sul Modello Organizzativo	5
3. L'ORGANISMO DI VIGILANZA DI TOI TOI Italia S.r.l.	5
3.1 Identificazione dell'OdV	5
3.2. Requisiti di eleggibilità dei componenti dell'OdV.....	5
3.3 Funzioni e poteri dell'OdV.....	6
3.4 Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza da parte di Esponenti Aziendali o da parte di terzi.....	6
3.5 Flussi informativi ed incontri periodici	7
4. FORMAZIONE, INFORMATIVA E VIGILANZA.....	7
4.1 Informazione e formazione del personale	7
4.2 Informativa a Fornitori e Partner	7
4.3 Obblighi di vigilanza.....	7
5. SISTEMA SANZIONATORIO	8
5.1 Principi generali.....	8
6. MODELLO ORGANIZZATIVO E CODICE DI CONDOTTA.....	8
APPENDICE AL MODELLO	9
a) I “REATI PRESUPPOSTO” DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI PREVISTI DAL D.LGS. 231/2001	9

1. IL REGIME DI RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA AI SENSI DEL D.LGS. N. 231/2001

1.1 Il Decreto Legislativo n. 231/2001

Con il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 (di seguito solo il “D.lgs. 231/2001” o il “Decreto”), in attuazione della delega conferita al Governo con l’art. 11 della Legge 29 settembre 2000, n. 300, è stata data attuazione alla disciplina della “*responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato*”, applicabile agli enti forniti di personalità giuridica e alle società e associazioni, anche se prive di personalità giuridica.

Con il D.Lgs. 231/2001, dal titolo “*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*”, è stato introdotto nell’ordinamento italiano un regime di responsabilità amministrativa (riferibile sostanzialmente alla responsabilità penale) a carico degli Enti, per alcune categorie reati previsti dal medesimo Decreto (c.d. “*reati presupposto*”) commessi, nell’interesse o vantaggio degli stessi, (i) da persone fisiche che ricoprono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o direzione dell’Ente stesso o di una loro unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone fisiche che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell’Ente medesimo (cd. **soggetti apicali**), nonché (ii) da persone fisiche o giuridiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei summenzionati soggetti apicali (cd. **soggetti sottoposti**).

In particolare, l’individuazione dei cd. soggetti apicali deve essere effettuata tenendo conto della funzione in concreto svolta nell’ambito delle proprie mansioni e della capacità di esercitare una influenza significativa sulla società o su una sua unità produttiva. Per ciò che attiene ai cd. soggetti sottoposti, si ha riguardo ai soggetti legati all’Ente da rapporto di lavoro subordinato, parasubordinato nonché a collaboratori esterni (quali, a titolo esemplificativo, fornitori o consulenti). La responsabilità descritta precedentemente si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto.

Tale disciplina mira dunque a coinvolgere gli Enti nella punizione di taluni reati commessi nel loro interesse (nell’ottica della politica d’impresa adottata) o a loro vantaggio (al fine di conseguire un beneficio patrimoniale dalla commissione del Reato).

La responsabilità prevista dal suddetto Decreto si configura anche in relazione ai reati commessi all’estero, purché per gli stessi non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il reato medesimo.

Si rileva inoltre che le fattispecie incriminanti previste dal Decreto, quand’anche integrate solo allo stadio del tentativo, generano, per l’Ente, la responsabilità prevista dal Decreto. In particolare, l’art. 26, comma 1 del Decreto, stabilisce che, nei casi di realizzazione nella forma di tentativo dei delitti indicati, le sanzioni pecuniarie (in termini di importo) e le sanzioni interdittive (in termini di tempo) sono ridotte da un terzo alla metà, mentre ne è esclusa l’irrogazione nei casi in cui l’Ente impedisca volontariamente il compimento dell’azione o la realizzazione dell’evento.

Quanto alla tipologia di reati destinati a comportare il suddetto regime di responsabilità amministrativa a carico degli Enti, il Decreto – nel testo originario – si riferiva ad una serie di reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, ponendosi pertanto come obiettivo peculiare quello di sanzionare condotte di tipo corruttivo volte ad agevolare l’attività d’impresa. Tuttavia, nel corso degli anni, l’elenco dei cd. reati-presupposto si è notevolmente ampliato fino a ricomprendere gran parte delle fattispecie illecite riconducibili all’attività d’impresa, così come riportate nelle pagine seguenti del presente documento.

La lista delle fattispecie di reato applicabili al presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo è riportata in allegato al presente documento¹.

Il presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (ne seguito del documento solo “Modello Organizzativo”) si compone di due documenti:

- Una Parte Generale, finalizzata a fornire la descrizione delle modalità di costruzione del Modello Organizzativo e la presentazione delle modalità con cui la Toi Toi Italia S.r.l. indirizza la compliance al D.Lgs. 231/2001;
- Una Parte Speciale, finalizzata a fornire la descrizione analitica delle singole parti del Modello Organizzativo.

¹ Allegato: *i reati presupposto della responsabilità amministrativa degli enti previsti dal D.Lgs. 231/2001*

1.2 Il Modello di Organizzazione e di Gestione previsto dal D.Lgs. 231/2001

L'art. 6 del D.Lgs. 231/2001 prevede l'esonero dal regime di responsabilità amministrativa, stabilendo che, qualora il reato sia stato commesso da soggetti in posizione apicale, l'Ente non sia considerato responsabile se prova che:

- a) l'organo dirigente dell'Ente abbia **adottato ed efficacemente attuato**, prima della commissione del fatto che ha generato il reato, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire i reati della specie di quello verificatosi;
- b) il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza dei modelli, nonché di curare il loro aggiornamento è stato affidato ad un organismo dell'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;
- c) le persone che hanno commesso i Reati hanno agito eludendo fraudolentemente i suddetti modelli;
- d) non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di cui alla precedente lett. b).

Qualora invece il reato sia stato commesso da soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza dei soggetti apicali, l'Ente è responsabile se il reato è stata resa possibile dall'inosservanza da parte degli organi dirigenti degli obblighi di direzione o di vigilanza. In ogni caso, se l'Ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi e l'organismo di vigilanza ha diligentemente svolto le sue funzioni, si presume esclusa l'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza e, quindi, la responsabilità dell'Ente.

Il modello di organizzazione e gestione previsto dal D.Lgs. 231/2001 deve rispondere alle seguenti esigenze:

1. individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi i Reati;
2. prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai Reati;
3. individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali Reati;
4. prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
5. introdurre un sistema disciplinare interno idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

2. ADOZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO DA PARTE DI TOI TOI Italia S.r.l.

2.1 L'adozione del Modello Organizzativo da parte di Toi Toi Italia S.r.l.

Nel corso nell'esercizio 2015, il Consiglio di Amministrazione della Toi Toi Italia S.r.l., a tutela della propria posizione ed immagine, nonché di quella della Società, ha deciso di dotarsi di un proprio modello di organizzazione e gestione in attuazione ai dettami del D.Lgs. 231/2001.

L'implementazione del Modello Organizzativo aziendale si è inserito, insieme ad altri strumenti di governance, in un processo di sensibilizzazione dei dipendenti e di tutti coloro che operano in nome e per conto della Toi Toi Italia S.r.l., a comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire il rischio di commissione di Reati e Illeciti.

Il Modello Organizzativo predisposto da Toi Toi Italia S.r.l. ed approvato dal Consiglio di Amministrazione, è stato redatto considerando, oltre alle prescrizioni del D.Lgs. 231/2001, le Linee Guida emanate da Confindustria.

Obiettivo del Modello Organizzativo adottato da Toi Toi Italia S.r.l., è la costruzione di un sistema strutturato ed organico di procedure e di attività di controllo, finalizzate a prevenire la commissione dei Reati e degli Illeciti previsti dal D.Lgs. 231/2001.

In particolare, mediante l'individuazione delle Aree a Rischio reato, il Modello si propone come finalità quelle di:

- determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto di Toi Toi Italia S.r.l., la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni previste, in un illecito passibile di sanzioni, non solo nei propri confronti, ma anche nei confronti della Società;
- ribadire che le forme di comportamento illecito previste dal D.Lgs. 231/2001, sono fortemente condannate da Toi Toi Italia S.r.l. in quanto contrarie, oltre che alle disposizioni di legge, anche ai principi etico-sociali cui intende attenersi la Società nell'espletamento della propria missione aziendale;

- consentire a Toi Toi Italia S.r.l., grazie ad un'azione di monitoraggio sulle Aree a Rischio da parte degli organi delegati, di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei Reati e degli Illeciti previsti dal D.Lgs. 231/2001.

2.2 Destinatari

Sono Destinatari del Modello Organizzativo di Toi Toi Italia S.r.l. e di tutti i documenti che lo compongono, ed in quanto tali sono tenuti alla sua conoscenza ed osservanza:

- i componenti degli Organi Sociali;
- i Dipendenti;
- tutti coloro i quali, pur non essendo collocati organizzativamente all'interno di Toi Toi Italia S.r.l., operano su suo mandato o nell'interesse di quest'ultima.

2.3 Elementi del Modello Organizzativo

Devono considerarsi elementi strutturali del Modello:

- il Codice di Condotta del Gruppo ADCO;
- La mappatura delle aree a rischio reato e la relativa mappatura delle singole aree sensibili;
- La descrizione dei protocolli di controllo previste per ognuna delle aree sensibili;
- Il regolamento finalizzato a descrivere le modalità di operazione dell'Organismo di Vigilanza della Toi Toi Italia S.r.l.;
- Il sistema sanzionatorio destinato a tutti i destinatari del Modello Organizzativo, finalizzato a descrivere il sistema di sanzioni in essere che la società ritiene di poter erogare in seguito alla commissione di comportamenti che possano generare fattispecie di reato.
- Tutto il sistema di procedure ed attività di controllo aziendali in essere ed approvate dagli organi aziendali.

Quali specifici strumenti già esistenti e diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni aziendali ed effettuare i controlli sull'attività di impresa, anche in relazione ai Reati e agli Illeciti da prevenire, Toi Toi Italia S.r.l. ha individuato i seguenti elementi:

- 1) il Codice di Condotta del Gruppo ADCO;
- 2) le policy e le procedure aziendali ed il relativo sistema dei controlli interni;
- 3) il sistema di deleghe e procure;
- 4) il sistema sanzionatorio di cui al Contratto Collettivo Nazionale applicabile;
- 5) le procedure e gli applicativi informatici utilizzati dagli utenti.

Le policy, le procedure e i principi di controllo di cui agli strumenti sopra elencati non vengono riportati dettagliatamente nel presente Modello Organizzativo, ma fanno parte del più ampio sistema di organizzazione e controllo che lo stesso intende integrare e che tutti i Destinatari, in relazione al tipo di rapporto in essere con la Toi Toi Italia S.r.l., sono tenuti a rispettare.

2.4 Costruzione del Modello

L'attività di costruzione del Modello Organizzativo, nonché di aggiornamento ed integrazione dello stesso, qualora cambino di reati presupposto, prevedono l'esecuzione delle seguenti fasi:

a) *Mappatura ed analisi delle Aree a Rischio*

Durante tale fase è effettuata un'analisi del contesto aziendale, al fine di mappare le attività svolte da Toi Toi Italia S.r.l. ed individuare quelle in cui, in astratto, possano essere realizzati i Reati e gli Illeciti (c.d. Aree a Rischio).

L'individuazione delle Aree a Rischio viene effettuata – per classi di reato e secondo un approccio per attività – attraverso l'esame della documentazione aziendale ritenuta rilevante e successive interviste ai Dipendenti e ai soggetti in posizione apicale che rivestono all'interno di Toi Toi Italia S.r.l. funzioni rilevanti in relazione alle tematiche affrontate dal D.Lgs. 231/2001.

L'attività di mappatura delle aree a rischio viene altresì espletata dando opportuna rilevanza alle esperienze maturate nell'ambito della pregressa attività aziendale, nonché i principali orientamenti giurisprudenziali in materia. Tra le aree di attività a rischio sono altresì considerate – laddove applicabile – le attività che, pur non

avendo un rilievo diretto, potrebbero risultare “strumentali”, ovvero determinare le condizioni di fatto per la realizzazione di un Reato o un Illecito nelle Aree a Rischio.

b) *Predisposizione del Modello Organizzativo*

In considerazione degli esiti delle fasi sopra descritte, si procede con la predisposizione ovvero integrazione del Modello Organizzativo.

2.5 Modifiche e integrazioni del Modello Organizzativo

Essendo il Modello Organizzativo un “atto di emanazione dell'organo dirigente” (in conformità alle prescrizioni dell'art. 6, comma primo, lett. a) del Decreto), le successive modifiche ed integrazioni di carattere sostanziale del Modello stesso sono rimesse alla competenza del Consiglio di Amministrazione di Toi Toi Italia S.r.l.

Le suddette modifiche potranno essere apportate anche a seguito di valutazioni e proposte da parte dell'Organismo di Vigilanza di Toi Toi Italia S.r.l.

Tra le circostanze che potrebbero dar luogo all'opportunità di aggiornamento del Modello Organizzativo, possono annoverarsi:

- l'introduzione di nuovi reati presupposto;
- orientamenti giurisprudenziali e/o della dottrina prevalente;
- cambiamenti significativi nelle attività svolte dalla Società e/o nella sua struttura organizzativa;
- esperienze registratesi nell'ambito della pregressa operatività aziendale (cd. “analisi storica” o “case history”).

2.6 Verifiche sul Modello Organizzativo

Il presente Modello e la sua attuazione sono soggetti ad attività di verifica periodica da parte dell'OdV della Toi Toi Italia S.r.l., al fine di valutarne l'idoneità, l'adeguatezza e l'efficacia del sistema da esso delineato.

3. L'ORGANISMO DI VIGILANZA DI TOI TOI Italia S.r.l.

3.1 Identificazione dell'OdV

In attuazione di quanto previsto dal Decreto - il quale all'art. 6, comma primo, lett. b) pone, come condizione per la concessione dell'esimente dalla responsabilità amministrativa, che sia affidato ad un organismo dell'Ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli, nonché di curarne l'aggiornamento - è istituito nell'ambito di Toi Toi Italia S.r.l. un Organismo di Vigilanza in forma monocratica per la vigilanza sul funzionamento e l'osservanza, nonché per l'aggiornamento, del Modello Organizzativo.

Le modalità di funzionamento dell'OdV sono descritte in uno dei documenti allegati al Modello Organizzativo (Allegato E: “Regolamento OdV”), al quale si rimanda per completezza informativa.

3.2. Requisiti di eleggibilità dei componenti dell'OdV

I componenti dell'OdV di Toi Toi Italia S.r.l., al momento della nomina e per l'intera durata dell'incarico, devono possedere adeguati requisiti di autonomia, indipendenza, professionalità, continuità di azione, oltre che di onorabilità ed assenza di conflitti di interesse.

Deve intendersi quale causa di ineleggibilità ad OdV e di incompatibilità alla permanenza nella carica:

- a) la condanna con sentenza anche in primo grado o di patteggiamento, per avere commesso un Reato, e/o
- b) la condanna ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche.

Rappresentano, inoltre, ipotesi di giusta causa di revoca dell'OdV:

- a) una sentenza di condanna della Società ai sensi del D.Lgs. 231/2001 o una sentenza di patteggiamento, passata in giudicato, ove risulti dagli atti l'"omessa o insufficiente vigilanza" da parte dell'Organismo di Vigilanza, secondo quanto previsto dall'art. 6, comma 1, lett. d) del Decreto;
- b) la grave negligenza nell'adempimento dei propri compiti;

- c) in caso di soggetti interni alla struttura aziendale, le eventuali dimissioni o licenziamento o comunque cessazione del rapporto di lavoro;
- d) le violazioni al presente Modello, secondo quanto meglio indicato nel presente Modello Organizzativo.

3.3 Funzioni e poteri dell'OdV

All'OdV risultano affidati i seguenti compiti:

1. vigilanza sull'effettiva adozione ed attuazione del Modello Organizzativo;
2. disamina dell'adeguatezza del Modello Organizzativo, ossia della sua capacità di prevenire comportamenti illeciti ai sensi del d.lgs. n. 231 del 2001;
3. promozione del necessario aggiornamento del Modello Organizzativo;
4. approvazione del programma annuale delle attività di vigilanza da svolgersi nell'ambito della Società, coerentemente con i principi contenuti nel Modello Organizzativo;
5. promozione e monitoraggio delle iniziative dirette a favorire la diffusione del Modello Organizzativo ai Destinatari;
6. cura dei flussi informativi di competenza con le funzioni aziendali e con gli altri, eventuali, Organi di controllo;
7. ogni altro compito attribuito dalla legge o dal Modello 231.

Nello svolgimento dei compiti assegnati, l'Organismo di Vigilanza ha accesso, senza limitazioni, alle informazioni aziendali per le proprie attività di indagine, analisi e controllo svolte direttamente, e/o per il mezzo di altre funzioni aziendali interne o di professionisti/società terze. È fatto obbligo di informazione, in capo a qualunque funzione aziendale, dipendente e/o componente degli organi sociali, a fronte di richieste da parte dell'Organismo di Vigilanza, o al verificarsi di eventi o circostanze rilevanti ai fini dello svolgimento delle attività di competenza dell'Organismo di Vigilanza.

L'OdV, inoltre, in virtù delle particolari attribuzioni di cui è investito e delle competenze professionali richieste, è supportato nello svolgimento dei suoi compiti dalle risorse aziendali di volta in volta ritenute necessarie, che potranno altresì costituire uno staff dedicato, a tempo pieno o part-time, qualora ne venisse ravvisata la necessità. Nei casi in cui si richiedano attività che necessitano di specializzazioni non presenti all'interno della Capogruppo, l'OdV potrà avvalersi di consulenti esterni. In ogni caso, il coinvolgimento di specialisti e consulenti esterni sarà oggetto di condivisione preventiva con l'Organo Amministrativo della stessa Toi Toi Italia S.r.l.

L'OdV disciplina il proprio funzionamento, nonché le modalità di esercizio dei propri poteri – compresi quelli di spesa nel rispetto del budget assegnato - con apposito Regolamento, sottoposto per informativa al Consiglio di Amministrazione.

3.4 Flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza da parte di Esponenti Aziendali o da parte di terzi

In ambito aziendale dovrà essere portata a conoscenza dell'OdV, oltre alla documentazione prescritta nelle singole Parti Speciali del Modello predisposta in linea con le procedure aziendali, ogni altra informazione, di qualsiasi tipo, proveniente anche da terzi ed attinente all'attuazione del Modello Organizzativo nelle Aree a Rischio.

In particolare, dipendenti, dirigenti e amministratori sono tenuti a riferire all'OdV notizie rilevanti e relative alla vita della società, nella misura in cui esse possano esporre Toi Toi Italia S.r.l. al rischio di Reati e di Illeciti ovvero comportare violazioni del Modello Organizzativo, e notizie relative al mancato rispetto delle regole e dei principi in esso contenuti.

Valgono, al riguardo, i seguenti obblighi informativi:

- nell'ambito delle Aree a Rischio le funzioni coinvolte in qualsiasi intervento di natura ispettiva da parte di organismi pubblici (magistratura, Guardia di Finanza, altre Autorità, ecc.) dovranno informare l'OdV dell'avvio di questi interventi, nonché di eventuali sviluppi correlati agli stessi;
- i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per Reati ed Illeciti attinenti ai reati presupposto previsti dal D.Lgs. 231/2001;
- eventuali rapporti preparati dai responsabili delle diverse Funzioni aziendali nell'ambito della loro attività dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza delle norme previste dal D.Lgs. 231/2001;

- notizie relative all'effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello Organizzativo con evidenza dei procedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni erogate (ivi compresi i provvedimenti verso i Dipendenti);
- eventuali segnalazioni, incluse quelle di natura officiosa, relative alla commissione di illeciti o di comportamenti in violazione del Modello Organizzativo o del Codice di Condotta del Gruppo ADCO; le segnalazioni di condotte illecite dovranno essere circostanziate e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti. L'OdV agirà in modo da garantire i segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione, diretta o indiretta, o penalizzazione, per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione, assicurando la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della società o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

Al riguardo, in linea con quanto già definito nella vigente policy interna in materia di gestione delle segnalazioni anonime (cd. "policy whistleblowing"), il sistema disciplinare prevede sanzioni applicabili anche nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate.

In conformità a quanto previsto dalla normativa vigente a tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato, le predette segnalazioni potranno essere effettuate anche mediante indirizzo di posta elettronica dedicato (odv@toitoy.it).

3.5 Flussi informativi ed incontri periodici

L'OdV esercita le proprie responsabilità di verifica e controllo anche attraverso l'analisi di sistematici flussi informativi periodici, ovvero istituiti all'occorrenza, trasmessi dalle funzioni aziendali relativamente alle attività svolte nelle Aree a Rischio. Le suddette informazioni e la documentazione da trasmettere e/o da mettere a disposizione dell'OdV, con le relative tempistiche ed i canali informativi da utilizzare, sono individuate nelle singole Parti Speciali e/o in istruzioni operative adottate dalla Società.

I contenuti di tali flussi informativi periodici potranno essere altresì condivisi nel corso di incontri che l'OdV svolge periodicamente o all'occorrenza con i Responsabili delle diverse Unità aziendali.

4. FORMAZIONE, INFORMATIVA E VIGILANZA

4.1 Informazione e formazione del personale

Toi Toi Italia S.r.l. promuove la conoscenza del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 e del sistema normativo interno ad esso connesso in favore di tutti i Destinatari. La formazione del personale dipendente, gestita in stretta cooperazione con l'OdV, si pone come obiettivo quello di far conoscere il Modello Organizzativo adottato da Toi Toi Italia S.r.l. e di informare tutti coloro che sono coinvolti, nell'espletamento di attività nelle Aree a Rischio.

A tale riguardo, su base almeno annuale è predisposto, con la collaborazione dell'OdV, un piano di formazione circa i dettami previsti dal D.Lgs. 231/2001, il Modello Organizzativo adottato dalla Toi Toi Italia S.r.l. e le procedure e prassi di controllo implementate a corollario dello stesso.

I contenuti formativi sono aggiornati in relazione all'evoluzione della normativa e del Modello Organizzativo: pertanto qualora intervengano modifiche rilevanti (es. estensione della responsabilità amministrativa degli Enti a nuove tipologie di reati), si procede ad una coerente integrazione dei contenuti medesimi, assicurandone altresì la fruizione.

4.2 Informativa a Fornitori e Partner

Ai Fornitori e Partner di Toi Toi Italia S.r.l. deve essere resa nota l'adozione e l'attuazione del Modello Organizzativo e del Codice di Condotta del Gruppo ADCO; ai suddetti Destinatari deve essere fornita adeguata informativa, sia in sede di selezione e valutazione degli stessi che in continuità di rapporto di natura professionale.

Laddove ritenuto necessario, ai medesimi soggetti potranno essere fornite apposite informative sulle politiche e procedure adottate dalla Toi Toi Italia S.r.l. sulla base del presente Modello Organizzativo.

4.3 Obblighi di vigilanza

Tutti gli Esponenti Aziendali cui sono attribuite funzioni direttive hanno l'obbligo di svolgerle con la massima attenzione e diligenza, segnalando all'OdV, secondo le modalità previste dal presente Modello Organizzativo, eventuali irregolarità, violazioni o inadempimenti riscontrati nel comportamento degli Esponenti Aziendali che ad essi riportano.

In caso di mancato rispetto dei suddetti obblighi, l'Esponente Aziendale coinvolto potrà essere sanzionato in conformità alla propria posizione all'interno di Toi Toi Italia S.r.l.

5. SISTEMA SANZIONATORIO

5.1 Principi generali

Aspetto essenziale per assicurare l'effettiva applicazione del Modello Organizzativo è costituito dalla predisposizione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle regole di condotta imposte ai fini della prevenzione dei Reati e degli Illeciti e in generale, delle procedure interne previste dal Modello stesso, che ricomprende anche la policy in materia di gestione delle segnalazioni anonime (cd. "policy whistleblowing").

L'applicazione delle sanzioni previste nel presente capitolo prescinde dall'esito di un eventuale procedimento penale, in quanto le regole di condotta imposte dal Modello Organizzativo sono assunte dalla Toi Toi Italia S.r.l. in piena autonomia, indipendentemente dall'illecito che eventuali comportamenti possano determinare.

Il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni erogate da Toi Toi Italia S.r.l. e descritte nell'allegato al Modello Organizzativo², saranno applicate tenuto conto del grado di imprudenza, imperizia, negligenza, colpa o intenzionalità del comportamento relativo all'azione/omissione, tenuto altresì conto di un'eventuale recidiva, nonché dell'attività lavorativa svolta dall'interessato e della relativa posizione funzionale, unitamente a tutte le altre circostanze che possono aver caratterizzato il fatto.

Il procedimento di applicazione delle sanzioni conseguenti alla violazione del Modello Organizzativo – da attuarsi nel rispetto del principio del contraddittorio - ha inizio a seguito della ricezione da parte degli organi o funzioni aziendali di volta in volta competenti ad irrogare il provvedimento sanzionatorio della comunicazione con cui l'OdV segnala l'avvenuta violazione a fronte di una segnalazione ricevuta ovvero dell'acquisizione, durante la propria attività di vigilanza, di elementi idonei a configurare il pericolo di una violazione del Modello.

All'interno dell'Allegato D: Il sistema sanzionatorio al presente Modello Organizzativo, sono descritte le modalità e le sanzioni applicabili per ognuna delle seguenti categorie di Destinatari del Modello:

- lavoratori dipendenti;
- dirigenti;
- Amministratori e Sindaci;
- Componenti dell'Organismo di Vigilanza;
- Fornitori e partner.

6. MODELLO ORGANIZZATIVO E CODICE DI CONDOTTA DEL GRUPPO ADCO

Le regole di comportamento contenute nel presente Modello Organizzativo si integrano con i principi di comportamento ed i valori aziendali descritti nel Codice di Condotta del Gruppo ADCO, pur presentando il Modello, per le finalità che esso intende perseguire in attuazione delle disposizioni riportate nel D.Lgs. 231/2001, una portata diversa rispetto al Codice stesso.

Sotto tale profilo, infatti:

- il Codice di Condotta rappresenta uno strumento adottato in via autonoma e suscettibile di applicazione sul piano generale da parte delle Società allo scopo di esprimere dei principi di "deontologia aziendale" che Toi Toi Italia S.r.l. riconosce come propri e sui quali richiama l'osservanza da parte di tutti gli Esponenti Aziendali;
- il Modello Organizzativo risponde, invece, a specifiche prescrizioni contenute nel D.Lgs. 231/2001, finalizzate a prevenire la commissione dei Reati e degli Illeciti (per fatti che, commessi eventualmente nell'interesse o a vantaggio dell'azienda, possono comportare una responsabilità amministrativa della Società).

² Allegato D: Il sistema sanzionatorio.

APPENDICE AL MODELLO

a) I "REATI PRESUPPOSTO" DELLA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI PREVISTI DAL D.LGS. 231/2001

I Reati e gli Illeciti per cui il D.Lgs. 231/2001 prevede la possibilità di responsabilità dell'Ente sono i seguenti:

- a) Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello stato o di un ente pubblico (art. 24):
- i. *Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.);*
 - ii. *Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter);*
 - iii. *Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640 c.p.);*
 - iv. *Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.);*
 - v. *Frode informatica in danno dello stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.).*
- b) Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24 -bis):
- i. *Frode informatica del certificatore di firma elettronica*
 - ii. *Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico*
 - iii. *Documenti informatici*
 - iv. *Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici*
 - v. *Diffusione di programmi diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico*
 - vi. *Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche*
 - vii. *Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche*
 - viii. *Danneggiato di informazioni, dati e programmi informatici*
 - ix. *Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità*
 - x. *Danneggiamento di sistemi informatici o telematici*
 - xi. *Danneggiamento i sistemi informatici o telematici di pubblica utilità*
- c) Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter):
- i. *Associazione per delinquere (art. 416 c.p.);*
 - ii. *Associazione di tipo mafioso anche straniera (art. 416-bis c.p.);*
 - iii. *Scambio elettorale politico-mafioso (art.416-ter c.p.);*
 - iv. *Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.);*
 - v. *Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 9 ottobre 1990, n. 309);*
 - vi. *Tutti i delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. per agevolare l'attività di associazioni previste dallo stesso articolo (L. 203/91);*
 - vii. *Illegale fabbricazione, introduzione nello stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine, nonché di più armi comuni di da sparo escluse quelle previste dall'art. 2, comma terzo, della legge 18 aprile 1975, n. 110 (art. 407, co. 2, lett. A, numero 5, c.p.p.)*
- d) Concussione, induzione indebita a dare o promettere altra utilità e corruzione (art. 25):
- i. *Concussione (art. 317 c.p.);*
 - ii. *Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);*
 - iii. *Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);*
 - iv. *Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.);*
 - v. *Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);*
 - vi. *Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater);*
 - vii. *Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);*
 - viii. *Pene per il corruttore (art. 321 c.p.);*
 - ix. *Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);*
 - x. *Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle corti internazionali o degli organi delle comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle comunità europee e di stati esteri (art. 322-bis c.p.);*
 - xi. *Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.);*
- e) Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25-bis):
- i. *Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);*
 - ii. *Alterazione di monete (art. 454 c.p.);*
 - iii. *Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);*
 - iv. *Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.);*
 - v. *Falsificazioni di valori di bollo, introduzione nello stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.);*

- vi. *Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.);*
- vii. *Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.);*
- viii. *Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.);*
- ix. *Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.);*
- x. *Introduzione nello stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.);*
- f) **Delitti contro l'industria ed il commercio (art. 25-bis.1):**
 - i. *Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.);*
 - ii. *Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-bis);*
 - iii. *Frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.);*
 - iv. *Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.);*
 - v. *Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.);*
 - vi. *Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (Art. 517 c.p.)*
 - vii. *Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.);*
 - viii. *Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.);*
- g) **Reati societari (art. 25-ter);**
 - i. *False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.);*
 - ii. *Fatti di lieve entità (art. 2621-bis c.c.);*
 - iii. *False comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622 c.c.);*
 - iv. *Impedito controllo (art. 2625, comma 22, c.c.);*
 - v. *Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.);*
 - vi. *Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.);*
 - vii. *Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.);*
 - viii. *Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);*
 - ix. *Omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629-bis c.c.);*
 - x. *Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.);*
 - xi. *Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.);*
 - xii. *Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.);*
 - xiii. *Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.);*
 - xiv. *Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.);*
 - xv. *Aggiotaggio (art. 2637 c.c.);*
 - xvi. *Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma 1 e 2, c.c.);*
- h) **Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali (art. 25-quater):**
 - i. *Associazioni sovversive (art. 270 c.p.);*
 - ii. *Associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270-bis c.p.);*
 - iii. *Assistenza agli associati (art. 270-ter);*
 - iv. *Arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quater);*
 - v. *Addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270-quinquies c.p.);*
 - vi. *Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (art. 270-quinquies.1);*
 - vii. *Sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro (art. 270-quinquies.2 c.p.);*
 - viii. *Condotte con finalità di terrorismo (art. 270 sexies c.p.);*
 - ix. *Attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.);*
 - x. *Atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280-bis c.p.);*
 - xi. *Atti di terrorismo nucleare (art. 280-ter c.p.);*
 - xii. *Sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289-bis c.p.);*
 - xiii. *Sequestro a scopo di coazione (art. 289-ter c.p.);*
 - xiv. *Istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai Capi primo e secondo (art. 302 c.p.);*
 - xv. *Cospirazione politica mediante accordo (art. 304 c.p.);*
 - xvi. *Cospirazione politica mediante associazione (art. 305 c.p.);*
 - xvii. *Banda armata: formazione e partecipazione (art. 306 c.p.);*
 - xviii. *Assistenza ai partecipi di cospirazione o di banda armata (art. 307 c.p.);*
 - xix. *Impossessamento, dirottamento e distruzione di un aereo (L. n. 342/1976, art. 1);*
 - xx. *Danneggiamento delle installazioni a terra (art. 2, L. n. 342/1976);*
 - xxi. *Sanzioni (art. 3, L. n. 422/1989);*
 - xxii. *Pentimento operoso (D.Lgs. 625/1979, art. 5);*
 - xxiii. *Convenzione di New York del 9/12/1999 (art. 2);*
- i) **Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25-quater.1)**
- j) **Delitti contro la personalità individuale (art. 25-quinquies):**
- k) **Reati di abuso di mercato (art. 25-sexies):**
- l) **Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25-septies):**

- m) Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (art. 25-octies):
- n) Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-novies):
- o) Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies):
- p) Reati ambientali (art. 25-undecies):
- q) Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25-duodecies):
 - i. Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, comma 3, 3-bis, 3-ter e comma 5, D.Lgs. 286/1998);
 - ii. Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12-bis, D.Lgs. 286/1998);
- r) Razzismo e xenofobia (art. 25-terdecies):
 - i. Propaganda ed istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa (art. 604-bis c.p.);
- s) Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25-quaterdecies):
 - i. Frodi in competizioni sportive (art. 1 L. n. 401/1989);
 - ii. Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa (art. 4 L. n. 401/1989);
- t) Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato³:
 - i. Adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari (art. 440 c.p.);
 - ii. Commercio le sostanze alimentari contraffatte ed adulterate (art. 442 c.p.);
 - iii. Commercio di sostanze alimentari nocive (art. 444 c.p.);
 - iv. Contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali (art. 473 c.p.);
 - v. Introduzione nello stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.);
 - vi. Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.);
 - vii. Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.);
 - viii. Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.);
 - ix. Contraffazione di indicazioni geografiche denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.);
- u) Reati transnazionali⁴.
 - i. Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286);
 - ii. Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309);
 - iii. Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater del testo unico di cui al D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43);
 - iv. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.);
 - v. Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.);
 - vi. Associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
 - vii. Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.)

³ Costituiscono presupposto per gli enti che operano nell'ambito della filiera degli oli vergini di oliva

⁴ Costituiscono presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti i seguenti reati se commessi in modalità transazionale.